

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. post. - d.l. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Roma - filiale di Roma
O.P.A.M. - Via Pietro Cossa, 41 - 00193 Roma - € 1,30 - Taxe perçue - Tassa pagata - Rome Italy - Roma Italia

OPAM



OPERA DI PROMOZIONE
DELL'ALFABETIZZAZIONE
NEL MONDO

FONDATORE
MONS. CARLO MURATORE

GIUGNO 2009 - ANNO XXXVII N. 5

www.framisopam.it

foto di Mixedeys



...costruire ponti d'amore

Enato lo scorso 12 maggio il sito della Fraternità Missionaria OPAM. Uno strumento in più per costruire ponti d'Amore. Cogliamo l'occasione per ripercorrere le tappe del suo sviluppo e riflettere sul suo mandato missionario.

La Fraternità Missionaria OPAM (FRAMIS OPAM come la chiamano gli amici) è andata prendendo coscienza di sé in questi lunghi anni di esistenza dell'OPAM ONG Onlus, ricevendo il suo nome e la sua attuale struttura la vigilia di Pentecoste del 2006.

Lo stesso Don Carlo aveva intuito ben presto che il servizio svolto dalla sua Associazione aveva una missione ben più grande della diffusione dell'alfabetizzazione nel Mondo. L'incontro con missionari, sacerdoti e vescovi di diversi Paesi, l'impegno di servizio condiviso con numerosi volontari, i rapporti con centinaia di amici e benefattori con i quali nasceva un vero e proprio dialogo e una profonda condivisione di scelte e valori, gli avevano fatto sentire l'esigenza di andare oltre l'OPAM ONG Onlus, o meglio lo avevano spinto a creare le premesse affinché quello spirito di comunione e condivisione, già presente nello stile di servizio proprio dell'OPAM, diventassero il tesoro più grande che le singole realtà coinvolte potessero scambiarsi. Era nata allora l'idea di una casa OPAM. Don Carlo la sognava come il luogo in cui l'impegno all'OPAM si unificasse con il quotidiano di ciascuno, messo in discussione e vivificato attraverso il contatto con le tante realtà del Sud del Mondo. Un luogo nel quale le persone, sacerdoti e laici, coinvolte nelle attività dell'OPAM potessero fermarsi per riflettere e approfondire la comune vocazione missionaria insita nel proprio battesimo. La casa OPAM doveva diventare un riparo accogliente in cui ospitare e mettersi in ascolto di sacerdoti e missionari provenienti da diversi Paesi. Don Carlo aveva compreso che se il Sud del Mondo aveva fame di istruzione, di cibo, di sviluppo, di una vita dignitosa, non meno grave era la fame di senso e di felicità e di dignità umana che affliggeva la gente dei Paesi del Nord del Mondo. Aveva intuito che solo da uno scambio reciproco, alla pari, di chi mette al servizio dell'altro le proprie ricchezze, era racchiuso il segreto di uno sviluppo a vantaggio di tutti, come ci ricorda San Paolo: *"Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza"* (2 Cor 8,14).

La casa OPAM fu chiusa poco dopo la sua apertura, in seguito alla malattia di Don Carlo. Ma forse oggi ci sembra di poter dire che l'apparente fallimento del suo sogno era il segnale per spingerci a guardare oltre, fino a comprendere che non esiste una casa tanto grande per accogliere tutti: i sacerdoti, i vescovi, i missionari e le loro realtà ecclesiali; i laici collaboratori dell'OPAM, gli amici, i benefattori che con generosità sostengono i progetti e donano entusiasmo al nostro lavoro; i tanti

conventi religiosi, gli anziani e gli ammalati che con la loro preghiera e l'offerta della sofferenza ne costituiscono la linfa vitale... e anche quanti ora dal Cielo continuano ad intercedere per il suo servizio.

In questi anni centinaia di persone hanno incontrato l'OPAM per motivi diversi trovandosi inseriti in un clima di fraternità che fa stringere in un solo abbraccio Nord e Sud del Mondo. Abbiamo preso piena coscienza di questo immenso dono proprio nel dialogo epistolare molto intenso durato alcuni mesi con P. Jean Marie Mbungu, un missionario congolese al quale avevamo respinto una richiesta di aiuto perché non chiara e, cercando di affiancarlo per redigere il progetto, abbiamo avuto l'opportunità di leggere oltre le parole, sentirci arricchiti dalla sua realtà, dalla spiritualità della sua gente della Rep. Dem. del Congo. P. Jean ci scriveva allora: *"Dal mio incontro all'OPAM è iniziata un'esperienza stupenda. Stavo vivendo un periodo così vuoto; e l'accoglienza di Don Aldo, la vostra disponibilità a capire cosa ci fosse dietro la richiesta di aiuto che stavo presentandovi per la mia gente, quali attese, quali ansie, quali problemi... Ma c'è stato molto, molto di più: la disponibilità ad ascoltarmi, il desiderio di approfondire la conoscenza della mia persona e della mia realtà, l'amore per la mia Chiesa ha portato ad uno scambio su cose profonde; mi sono accorto che avevate fiducia in me, che ero già nel vostro cuore. All'OPAM ho anche fatto esperienza di cosa significhi la maternità spirituale dei laici nei confronti dei sacerdoti: mi sono sentito amato con cuore di madre come persona e come sacerdote. E questo alla vigilia dei miei 25 anni di Messa. E quando mi avete parlato del sogno di Don Carlo mi sono reso conto che era proprio in questo sogno che ci siamo incontrati. Capisco ora che non si tratta solo di un nostro sogno ma di una chiamata a rispondere ad un'attesa che è di tutta la Chiesa"*.

E così questa realtà, che è lo stile di servire il Signore attraverso i fratelli, servizio missionario assolutamente reciproco fra Nord e Sud del Mondo, ha trovato il suo nome: Fraternità Missionaria OPAM. Ci siamo accorti che nello stesso acronimo OPAM se letto come "Opera di Propagazione dell'Amore di Dio nel Mondo" è celato il senso più profondo del suo esistere: perché è la fame d'Amore, quello con la A maiuscola, che ci accomuna tutti, ricchi e poveri, bianchi e neri. Senza di esso rischiamo di morire tutti, perché è l'Amore la sorgente da cui deriviamo, la fonte a cui attingiamo nel cammino della vita, ed infine lo sbocco ultimo del nostro destino.

L'Amore di Dio, dono che ci abita, è nutrito dalla preghiera e



dai sacramenti, in modo speciale dall'Eucaristia. Da questa consapevolezza nasce la comprensione di quale dono immenso siano i sacerdoti per la Chiesa e per la felicità dell'umanità intera. Ne arrivano tanti all'OPAM dai Paesi in Via di Sviluppo: mossi da un sincero desiderio di far del bene, spesso rischiano di restare schiacciati dai problemi sociali e dai bisogni materiali della loro gente, intrappolati in un attivismo frenetico col pericolo di perdere il senso ultimo della propria missione; sacerdoti soli che spesso vivono in modo eroico e con fedeltà il loro ministero in contesti geografici e sociali impossibili, ed altri in difficoltà, abbagliati dal nostro consumismo che vorrebbero imitare o scoraggiati e provati in tanti modi nel vivere il proprio sacerdozio. Incontriamo anche sacerdoti di casa nostra, anziani, malati, a volte dimenticati, ma anche sacerdoti a cui non sono i bisogni materiali a creare difficoltà quanto la progressiva secolarizzazione, la solitudine, la mancanza di relazioni profonde.

Per questo è nata l'idea di farci promotori di tre strumenti che consideriamo preziosi.

Non si tratta di istituire nuovi gruppi o associazioni, ma sono iniziative che possono essere fatte proprie da chiunque, in una sorta di spiritualità trasversale, che può animare realtà ecclesiali già esistenti.

1 - La Fraternità sacerdotale, la cui importanza è ribadita in tanti documenti della Chiesa, specie dopo il Concilio Vaticano II, riguarda i sacerdoti. Vuol essere anzitutto uno spirito di condivisione e accoglienza fraterna che favorisca la comunione e l'aiuto reciproco tra sacerdoti per crescere nella consapevolezza della propria vocazione e aiutarsi a percorrere un cammino di santità.

Come OPAM cerchiamo di favorire un clima di dialogo e di trasparenza nei rapporti tra sacerdoti, tra vescovi e preti, che li aiuti a sentirsi ed essere "un cuor solo e un'anima sola". La particolarità di queste fraternità è la possibilità di mettersi in dialogo e in comunione con analoghe fraternità di altre parti del mondo per dividerne i problemi ma anche le ricchezze, e aiutarsi a scoprire la bellezza del proprio sacerdozio.

A Roma si incontra una fraternità sacerdotale speciale, che accoglie giovani sacerdoti dei PVS che si trovano in Italia per motivi di studio. Si riuniscono mensilmente già da un paio d'anni per riflettere, pregare, condividere le povertà e le ricchezze delle proprie realtà ecclesiali, e in amicizia aiutarsi a riequilibrare la tensione del fare rispetto all'essere, a rivedere insieme criticamente i modelli di sviluppo e gli standard di vita dei nostri Paesi, che spesso costituiscono un ostacolo al rientro dei sacerdoti-studenti nelle loro diocesi.

2 - I Cenacoli di preghiera. Sono incontri di preghiera missionaria. Possono essere realizzati da qualunque gruppo o movimento o anche da persone che non appartengono a nessuna realtà strutturata. Un cenacolo può nascere in famiglia, in un condominio, fra gruppi di amici, nelle classi di catechismo, nelle comunità religiose, tra le mura della clausura... A ciascun cenacolo che non abbia già una realtà del Sud del Mondo per



Mons. Fridolin Ambongo Besungu Vescovo di Bokungu-Ikela con Don Aldo

la quale pregare, affidiamo una delle Diocesi in cui l'OPAM realizza i suoi progetti. Lo stesso accade nelle diocesi gemellate, in cui si pregherà per le nostre Chiese. La preghiera, il confronto della propria vita con la Parola e la condivisione delle notizie della realtà ecclesiale che si sostiene, rappresentano i momenti salienti dell'incontro.

3 - Gli amici del "Buon Pastore". Sono singoli laici, uomini e donne, che approfondendo il mistero del proprio sacerdozio battesimale cercano di vivere la vita di tutti i giorni nella docilità allo Spirito Santo, unendo l'offerta della propria esistenza all'offerta del Figlio nell'Eucaristia per compiere la volontà del Padre per la salvezza del mondo e soprattutto dei Sacerdoti. Sono persone che sentono una chiamata a offrirsi per la santificazione dei Sacerdoti e, a imitazione di Maria, collaborare a "generare" Sacerdoti secondo il Cuore di Cristo, ministri di Dio che ci aiutino a vivere in pienezza il nostro battesimo per incendiare dell'Amore di Dio ogni angolo del mondo.

Ora il sito web è uno altro strumento importante per costruire ponti, specialmente in questo Anno Sacerdotale, indetto dal Santo Padre in occasione del 150 anniversario della morte del Santo Curato d'Ars. Vuol essere un canale per mettere a disposizione di tutti gli strumenti necessari per approfondire la spiritualità sacerdotale, il sacerdozio ministeriale e quello battesimale, la maternità spirituale, proporre tracce per gli incontri dei cenacoli e per mettere in contatto diverse realtà ecclesiali.

Vi invitiamo a visitarlo, a farlo conoscere e contribuire al suo arricchimento e alla crescita della Fraternità Missionaria. Il suo indirizzo è www.framisopam.it

*Don Aldo Martini e Anna Maria Errera
Presidente e Vice Presidente dell'OPAM*





approfondimento

Analfabeti in Italia?



alla quale appartengono è molto basso e non sanno tenere, come si suol dire, una penna in mano.

Ho avuto modo di conoscere donne e uomini che parlano un discreto italiano, ma non hanno mai imparato a leggere e a scrivere in nessuna lingua; vivono in Italia da tempo, si sono costruiti una famiglia e hanno i figli che vanno a scuola.

“Papà, mi aiuti a fare i compiti?” I figli, ti mettono con le spalle al muro, ti fanno sentire una persona di serie B, e così dopo il lavoro ti iscrivi ad un corso di alfabetizzazione in una scuola pubblica che si occupa di insegnare l’italiano come seconda lingua e di alfabetizzare quelli che non sono mai andati a scuola.

Secundo i dati ufficiali, dall’unità d’Italia ad oggi il tasso di alfabetizzazione nel nostro Paese è passato dal 22% al 98,9%: in pratica non ci sono analfabeti.

Eppure se andiamo all’ufficio postale o in municipio a sbrigare delle pratiche ci capita ancora di dover aiutare qualcuno e, si badi bene, non solo anziani, a capire come deve essere compilato questo o quel modulo o bollettino. Le parole le sanno leggere ma non capiscono il senso della frase che le unisce: sono gli analfabeti di ritorno. Hanno frequentato la scuola, ma non sono capaci di esercitare il diritto di cittadinanza.

Le statistiche spesso non riportano un altro dato, che però si materializza davanti a noi per la strada, sull’auto-bus: uno straniero, in un linguaggio italiano fatto di verbi all’infinito e parole senza articolo slegate fra loro, ci chiede informazioni; niente di strano: anch’io quando sono andata in Egitto ho fatto una fatica bestiale a farmi capire! Ma non è dei turisti che sto parlando, bensì dei migranti, di coloro cioè che per motivi di guerra o povertà sono venuti in Italia in cerca di rifugio e lavoro. Alcuni di loro hanno frequentato la scuola nei luoghi di provenienza e parlano anche inglese o francese e sono facilitati nell’imparare l’italiano come seconda lingua. Ce ne sono molti però che non sono mai andati a scuola, perché il tasso di scolarizzazione della popolazione

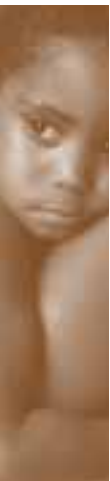
Nacer è stato un mio studente qualche anno fa e ha fatto dei progressi notevoli. Tutta la sua famiglia lo aiutava in questo difficile percorso di imparare a leggere e scrivere, portava in classe i libri della figlia con grandi lettere dell’alfabeto vicino a figure da colorare... ricordo la disperazione per l’uso delle vocali! Li avete sentiti parlare gli arabi? Non poggiano mai la voce sulle vocali come facciamo noi: la più grande difficoltà di Nacer era appunto inserire le vocali nelle parole che pronunciava correttamente ma non sapeva scrivere e confondeva la i con la e, la u con la o...

Questi migranti analfabeti, cioè che non sanno leggere e scrivere in nessuna lingua, quando arrivano in Italia sentono l’esigenza di andare a scuola, per se stessi e per svolgere lavori più qualificati. Ma bisogna proprio aspettare che arrivino qui da noi per imparare a leggere e scrivere?

Non sarebbe più giusto che tutti potessero godere di questo diritto fondamentale per un essere umano ad essere alfabetizzato fin dall’infanzia?

L’OPAM ha scelto la strada dell’uguaglianza dei diritti da subito, sostenendo a distanza in vari modi bambini, classi e maestri: è una scelta importante che va sempre più valorizzata e diffusa perché non accada più che pochi abbiano nelle loro mani il destino di molti.

Carla Degli Esposti





Speciale adozioni

Il Bairro da Juventude come un'isola di pace

Continuando il nostro viaggio attraverso le varie realtà delle adozioni scolastiche a distanza, vogliamo farvi conoscere in maniera più approfondita, attraverso un colloquio con il responsabile del programma, Padre Vincenzo Lumetta, un altro progetto di adozioni in Brasile che l'OPAM porta avanti da 12 anni.

Padre Vincenzo vuol spiegare ai nostri lettori che cos'è il "Bairro da Juventude"?

Il Bairro da Juventude è una struttura gestita dai Padri Rogazionisti, a cui appartengo. È una realtà che, come una grande famiglia, accoglie più di 1.200 bambini e ragazzi dai 3 mesi ai 18 anni. Sorge alla periferia di Criciúma, città iniziata nel 1880 da emigranti veneti e friulani. Oggi gran parte dei suoi abitanti vive nelle favelas, in condizioni di vita precarie e disumane.

In tutto il Brasile, pur in un quadro di grandi ricchezze, la situazione sociale presenta enormi divari: una gran parte dei suoi 180 milioni di abitanti sopravvive appena, molti sono senza terra e senza casa. Uno dei problemi più gravi riguarda l'infanzia, con il tristemente noto fenomeno dei bambini di strada: i "meninos e meninas de rua" sono circa 6.000.000.

E' proprio di questi bambini che vi occupate. Può spiegarci le condizioni in cui si trovano?

Criciúma sorge nell'area più povera dello Stato di Santa Catarina. Come per tutte le città brasiliane i contrasti sociali qui sono maggiormente evidenti rispetto alle aree rurali. Accanto ad una minoranza ricca ed opulenta vive un numero enorme di persone condannate alla miseria. L'indice di mortalità infantile arriva al 9%. Manca un'assistenza medica adeguata; inoltre il 30% dei nostri bambini presenta problemi di denutrizione, verminosi e di epatite dai quali derivano carenze di sviluppo fisico e mentale e deficit di apprendimento. I bambini che frequentano il Bairro da Juventude provengono dagli strati più poveri della popolazione. Sono piccoli feriti nella loro dignità, spesso abusati e sfruttati.



Abitano in baracche di pochi metri quadri con famiglie sfasciate, altri vivono randagi in strada, trovando ripari di fortuna per proteggersi dal freddo notturno, dal caldo torrido diurno e dalle piogge torrenziali tipiche del clima variabile del tropico del Capricorno: in alcuni mesi dell'anno la temperatura scende a -5°, mentre in estate si arriva a 40° con quasi il 100% di umidità.

E' doloroso pensare alle difficoltà di questi bambini... Quali sono le necessità più urgenti?

L'indice di analfabetismo e di evasione scolastica è ancora molto alto. I genitori, data la povertà in cui vivono, sono costretti a far lavorare i loro figli fin dalla più tenera età. Molto spesso questi bambini devono fuggire non solo dalla povertà ma anche dalle tante forme di sfruttamento imposte dal mondo degli adulti. La strada diventa inesorabilmente la loro casa, una via di fuga e un'illusoria alternativa alla disperazione e all'angoscia della loro solitudine. I bambini di strada sono molto vulnerabili: sono affamati d'amore e hanno bisogno di un posto dove rifugiarsi e questo bisogno è primario rispetto a tutti gli altri. Il Bairro da Juventude è per loro un'oasi di pace, un posto dove essere accuditi, aiutati, dove hanno la possibilità di studiare, giocare, essere considerati e





vivere come bambini. È una grande famiglia, un villaggio che ospita tanti bambini in regime di semi convitto, togliendoli dai pericoli della strada e offrendo loro un futuro migliore.

Cosa offrite come scuola e da chi siete aiutati e in che misura?

Per quanto riguarda l'istruzione, nel Bairro funziona il 1° grado di scolarizzazione: asilo nido, scuola materna, i 4 anni di scuola elementare e i 4 di scuola media. La nostra scuola è riconosciuta dal municipio, il quale collabora con il nostro Ente fornendo 50 maestri. Poi abbiamo una scuola professionale attraverso la quale cerchiamo di assicurare un futuro ai ragazzi consentendone l'inserimento nel mondo del lavoro. Vi si svolgono corsi per meccanici, elettricisti, elettro-tecnici, panettieri, parrucchieri, ceramisti. La scuola è riconosciuta dal SENAI (Servizio Nazionale Industriale) che provvede allo stipendio di 6 professori. La manutenzione e tutte le altre spese del villaggio sono a nostro carico. I bambini frequentano il Bairro e le sue scuole a titolo totalmente gratuito. La nostra missione va avanti grazie alla collaborazione della comunità locale, della Congregazione e ovviamente dei benefattori che sostengono i bambini attraverso le adozioni scolastiche a distanza.

Nel Bairro i ragazzi oltre all'istruzione ricevono anche il vitto?

Ogni giorno vengono consumati nel Bairro più di 5.000

pasti debitamente stabiliti da una nutrizionista che arricchisce l'alimentazione con l'aggiunta di vitamine necessarie per la crescita di questi ragazzi, i quali presentano quasi tutti gravi carenze alimentari. Qui tutto si moltiplica in maniera esponenziale: si distribuiscono ogni giorno 100 litri di latte, 60 kg. di riso, 30 kg. di fagioli, 1.200 uova, 80 kg. di pasta, 100 kg. di carne, 4.000 panini, 4.500 banane.

Capita spesso che siamo costretti a proporre alcuni cambi di bambino ai nostri benefattori, può aiutarci a capirne i motivi?

La zona nella quale operiamo ha una popolazione in rapido cambiamento a causa degli alti flussi migratori. Molte sono le famiglie che lasciano questa misera situazione cercando condizioni di vita migliore in altre parti del Paese. Altre volte nonostante il lavoro di sensibilizzazione svolto con le famiglie i ragazzi sono costretti ad abbandonare la scuola per lavorare, altrimenti non ce la fanno a tirare

avanti. Ma sappiamo che anche per chi ha trascorso con noi solo pochi anni questa esperienza educativa resta fondamentale per assicurare la possibilità di un futuro diverso. Per questo motivo anche un sostegno per breve tempo è importantissimo. Tutto ciò che viene donato con amore semina amore.

Dei bambini del Bairro, 27 sono seguiti ed aiutati da sostenitori OPAM che ricevono puntualmente le notizie due volte l'anno che lei, Padre Vincenzo, non manca mai di inviare.

Vuol dire qualcosa a queste famiglie e ai tanti lettori del nostro giornale?

Volentieri. Vi ho parlato dell'istruzione e del cibo che diamo ogni giorno. Ma qui al Bairro non avviene solo la moltiplicazione dei pani, che si rinnova miracolosamente. Ai bimbi viene dato amore, attenzione... vengono valorizzati, difesi, diventano i veri protagonisti, sono loro il centro di ogni nostro sforzo e di ogni azione educativa. Tutto questo è possibile grazie alle tante famiglie italiane e svizzere che ci sostengono attraverso le adozioni a distanza. A loro va il mio grazie più sentito. La civiltà dell'amore è possibile quando mettiamo al primo posto Dio e l'essere umano.

Ci uniamo ai ringraziamenti di Padre Vincenzo Lumetta e vi chiediamo di sostenerlo sempre più numerosi. Altri bambini aspettano il vostro aiuto. Grazie anticipatamente, grazie!

Letizia Custureri





Costruzione di 3 aule in muratura

Una scuola nata dagli sforzi delle famiglie ma che deve ampliarsi per continuare a svolgere al meglio il suo compito istituzionale.



Carissimi amici dell'OPAM, sono **Jérôme Phanzu Luamba**, un laico di nazionalità congolese, membro del consiglio pastorale della Parrocchia Mama ya Luzingu di **Mbangu**, nella **Diocesi di Boma** (Basso Congo) e prefetto degli studi nell'Istituto Mama ya Luzingu, una scuola primaria e secondaria. La realtà in cui lavoro presenta difficoltà non indifferenti per risollevare la qualità estremamente bassa dell'istruzione in questa parte del Paese. L'analfabetismo riguarda il 75% della popolazione, in maggioranza costituita da contadini che praticano un'agricoltura di sussistenza. La maggior parte della popolazione è costituita da bambini ma ci sono scuole materne solamente per il 35% degli aventi diritto. Non meno grave è la situazione per le scuole elementari. Le aule sono poche e di conseguenza sovraffollate e ciò incide negativamente sulla qualità dell'istruzione. Per questo motivo molti abbandonano gli studi e cercano di aiutare le famiglie con lavori precari e stagionali. I giovani scolarizzati nella zona sono molto pochi e il 40% sono disoccupati.

La scuola è a pagamento, poiché lo Stato copre solo il misero salario degli insegnanti (60 \$ al mese, che non sempre arrivano). Ma le famiglie della nostra parrocchia, già da tempo sensibilizzate sull'importanza dell'istruzione per un futuro diverso

dei loro figli, hanno unito le forze e nel 1986 hanno acquistato un terreno su cui hanno costruito, dapprima con assi e paglia e poi in mattoni, le 6 classi attualmente utilizzate della nostra scuola primaria e secondaria.

Oggi abbiamo ben 650 allievi (maschi e femmine) che frequentano la scuola, con 16 insegnanti. Tanti altri desidererebbero iscriversi, ma i locali sono insufficienti. Il doppio turno a cui sono sottoposti gli allievi non è positivo, tenendo pre-

sente anche che la maggior parte dei bambini vanno a scuola digiuni. D'altra parte c'è una scuola gestita dallo Stato ma è molto distante e i ragazzi dovrebbero percorrere a piedi distanze impossibili. Non poter frequentare la nostra scuola significa semplicemente che non ne frequenteranno mai nessuna.

Abbiamo perciò bisogno di aggiungere, alle 6 già esistenti, altre 3 aule in muratura (m. 7x5), per offrire ai ragazzi la possibilità di studiare in condizioni umane, ridare fiducia agli sforzi dei genitori che si sono veramente impegnati al limite delle loro possibilità e infine motivare meglio gli insegnanti.

In sostanza chiediamo il finanziamento per la costruzione in materiale durevole (mattoni, cemento, tetto in lamiera) e la tinteggiatura di 3 aule. La comunità locale contribuirà con l'acquisto di 150 banchi (2.670 €) che consentiranno ai ragazzi di assistere alle lezioni non più seduti a terra e scrivendo sulle ginocchia come fanno adesso.

Siamo certi che l'OPAM comprenderà l'importanza e l'urgenza di questo progetto e ci vorrete aiutare: vi ringraziamo anticipatamente.

Contributo richiesto all'OPAM: 6.960 €

R. D. CONGO



Formazione di 170 giovani mamme

In una società le madri rappresentano le pietre angolari. Sono loro le prime maestre dei propri figli e formarle significa garantire promotrici di sviluppo per interi villaggi.

ERITREA

L'Eritrea è uno dei 20 Paesi più poveri del mondo anche perché da oltre 40 anni non conosce la pace. Il reddito pro capite è di 150 \$ l'anno. L'età media è 59 anni. Solo il 60% della popolazione ha accesso all'acqua potabile e solo il 28% dispone di servizi igienici. La mortalità materna per parto è molto alta (1%), come pure quella infantile (5,4%). Tutta la popolazione maschile di età compresa fra 18-55 anni è obbligata a lavorare per il governo, arruolata in servizio militare permanente, privando la società di forza lavoro. Tutto il peso delle famiglie e della società ricade sulle spalle delle donne, che per altro insieme ai bambini costituiscono le fasce più vulnerabili della popolazione. Solo il 47% delle donne sono alfabetizzate contro il 70% degli uomini.

Oltre ad essere finanziariamente e socialmente dipendenti dagli uomini sono anche quelle che pagano il prezzo più alto in termini di disagio sociale, trovandosi a svolgere un pesante ruolo di capofamiglia in condizioni di vita impossibili.

In questo contesto, reso ancor più drammatico dalla carestia che ha colpito il Paese, le Suore della congregazione Figlie di Sant'Anna, nelle loro missioni sono impegnate con diversi progetti a favore delle donne (centri di salute, asili, orfanotrofi femminili, centri di formazione e avviamento professionale) ben conoscendo il carico di sofferenze che quotidianamente esse devono affrontare.

E' venuta a trovarci **Sr. Abrehet Solomon**, per chiedere un aiuto quanto mai urgente ad avviare un progetto per le mamme e i loro bambini della missione di **Digsa**, un villaggio ad 80 km a sud est di **Asmara**. La popolazione è di 2.800 abitanti e il 7% è costituito da donne di età compresa fra 18-35 anni.



Per 170 di loro pensiamo di realizzare due seminari, ciascuno per 85 donne, di educazione igienico-sanitaria: prevenzione delle malattie infettive con particolare riguardo all'AIDS, igiene della gravidanza e del parto, cura dei neonati e dei bambini, igiene personale e ambientale, economia domestica, alimentazione, conservazione cibi, uso dell'acqua, smaltimento rifiuti solidi, costruzione latrine, coltivazione dell'orto, cucito e rammendo.

I seminari dureranno 15 giorni distribuiti in 3 settimane, con un'attività di 6 ore al giorno fra lezioni teoriche condotte da formatori esperti e tirocini pratici realizzati sotto la guida di infermiere specializzate. La formazione proseguirà per 1 anno nelle case con visite di verifica e rinforzo da parte dei nostri operatori e saranno effettuati test di valutazione. Il costo di quest'attività di monitoraggio è di 30 € all'anno per donna ed è a carico dell'Istituto. Questa formazione renderà le mamme prime maestre dei loro figli e promotrici di sviluppo, con evidenti benefici per l'intero villaggio.

Le mamme selezionate per i seminari sono quelle più povere che in conseguenza della scarsità di manodopera e della siccità hanno i figli che stanno pagando il prezzo più alto con una denutrizione grave. Ai bambini durante il corso verrà iniziata una terapia dietetica di almeno 3 mesi a base di DMK (composto bilanciato di carboidrati, grassi, proteine, vitamine, sali minerali) e olio, che le mamme apprenderanno per proseguirla a domicilio.

Vi chiediamo una mano per: stipendi formatori (1.350 €), materiale didattico (1.912 €) vitto partecipanti (638 €), DMK per 200 bambini (4.500 €).



Contributo richiesto all'OPAM: 8.400 €



La scuola "Antonio Chicco" cresce

La scuola materna "Antonio Chicco" è nata dalla generosità di una mamma che ha voluto che il figlio continuasse a vivere nella serenità di tanti bambini di Kolwezi. Ora il progetto cresce arricchendosi della scuola elementare e Chicco dal Cielo sorride.



Sono l'abbé **François Kadjat Mukileng**. Mentre ringrazio ancora l'OPAM e mamma Elena per la realizzazione del progetto 1540, relativo alla costruzione della scuola materna "Antonio Chicco" nella città di **Kolwezi** nella **Provincia del Katanga**, oso ancora una volta tendere la mano per ottenere una sovvenzione che ci permetta di garantire ai nostri bambini continuità nello studio. Gli alunni che terminano la scuola materna hanno infatti difficoltà a trovare una scuola elementare che non sia troppo distante per poterla frequentare. Per questo motivo nel 2006 abbiamo avviato anche la scuola elementare "Antonio Chicco".

Attualmente abbiamo 4 classi di prima, 3 classi di



seconda, 2 classi di terza, 2 classi di quarta, 1 classe di quinta e 1 di sesta con un totale di 13 classi per 716 allievi.

Per mancanza di locali, le lezioni si svolgono in doppio turno mattina e pomeriggio, con grande disagio per allievi ed insegnanti. Si rende quindi urgente, visto il grande afflusso dei ragazzi, la costruzione di 7 nuove classi per poter accogliere in ciascuna in media 54 allievi e costruire anche un ufficio per la direzione. Ai tempi della colo-

nizzazione belga, la società mineraria del Katanga, la "Gecamines", era fiorente e tutto funzionava molto bene, comprese le scuole. Dopo il fallimento di questa società nel 1990, è cresciuta la disoccupazione e la povertà della nostra popolazione.

A la "cité" vivono più di 1.500 famiglie in condizioni molto precarie e questo nonostante gli uomini si dedichino all'agricoltura e all'allevamento e le donne si arrangino attraverso il piccolo commercio al mercato. L'analfabetismo resta ancora alto, specie per le bambine. Consapevole dell'importanza vitale che l'istruzione assume in questo contesto, vi chiedo di far crescere la scuola "Antonio Chicco", strumento prezioso per il futuro della mia Parrocchia intitolata a S. Antonio da Padova e per la diocesi di Kolwezi. A me è affidata la gestione della scuola e mi faccio garante della buona e corretta realizzazione dei lavori, del corretto rendiconto finale e del serio funzionamento della scuola. Il costo della costruzione, materiale e manodopera delle 7 aule è di 37.215 €, la comunità locale partecipa con 20.000 € ma confido sull'aiuto di altri generosi amici.

Contributo richiesto all'OPAM: 10.000 €

R. D. CONGO



Ricostruiamo il complesso scolastico Les Colibris

Il Centro Educativo Paolo VI è sorto anni fa grazie all'aiuto dell'OPAM. Oggi accoglie 150 ragazzi. Continuare a sostenerlo significa contribuire a strappare queste giovani vite all'abbandono, alla criminalità e al lavoro minorile.

CAMERUN

Siméon Ombiono, coordinatore nazionale di Giustizia e Pace della Conferenza Episcopale del Camerun e sua moglie **Claire**, membro del gruppo di Cooperazione dell'Opera di Santa Dorotea e responsabile di alcune associazioni femminili, sono una coppia cristiana che risiede a **Yaoundè** nel **quartiere Obobogo**. Sono entrambi insegnanti universitari che, credendo nel valore dell'educazione e dell'istruzione, mettono a disposizione il loro *sapere* e il loro *saper fare* dedicandosi, anche nel tempo libero, alla formazione dei giovani. A tale scopo nel 1994 hanno creato la scuola *Les Colibris* contando anche sulla collaborazione di un comitato di genitori, responsabile e seriamente impegnato. Nel 2000 l'OPAM aveva contribuito a dotare la scuola di una Biblioteca (Pr. 1202). Il complesso scolastico *Les Colibris* ha un ciclo di scuola materna (3 sezioni per 3 anni) e un ciclo di scuola elementare (6 anni) per un totale di circa 500 allievi scelti fra i più poveri e bisognosi.

Nel pomeriggio ospita i bambini e ragazzi della zona che cercano uno spazio tranquillo per studiare; la sera organizza corsi per gli alunni poveri della scuola superiore e per i lavoratori che desiderano migliorare il loro livello di istruzione. Sempre qui si tengono corsi di catechismo per preparare gli alunni ai sacramenti, volendo così attualizzare il desiderio di diffusione dei valori cristiani che ha animato la coppia Ombiono al momento di creare questo centro. L'attenzione alla formazione ed educazione dei piccoli è evidenziata anche dai campi estivi organizzati per i ragazzi dai 5 ai 17 anni con attività pratiche e giochi.

Il quartiere Obobogo, dove è situata la scuola, copre una superficie di poco più di due km² con una popolazione di circa 5.000 abitanti, per lo più giovani. Il 40% della popolazione vive in estrema povertà ed è ovvio che quanti non hanno mezzi per la sopravvivenza molto spesso se li procurano rubando. Nel quartiere si respira quindi un'aria di crescente insicurezza a causa



di "bande" organizzate. Da 5 anni la scuola elementare pubblica in Camerun è stata dichiarata gratuita ma questa decisione non è ancora attuata, con la triste conseguenza che le famiglie devono garantire una loro partecipazione sul piano economico per completare il salario degli insegnanti e quindi di fatto l'obbligo di istruzione di base resta ancora disatteso e le poche scuole esistenti sono strapiene di bambini e vuote di insegnanti. Sono nate perciò, a fianco delle scuole pubbliche, numerose scuole private totalmente a carico delle famiglie, per garantire un'istruzione di qualità e la possibilità di frequenza per tutti.

Ma dopo tanti anni la vecchia struttura prefabbricata che ospita la scuola è insufficiente e in condizioni deprecabili. Inoltre il Governo esige, entro due anni, pena la chiusura della scuola, che tutte le strutture scolastiche siano in muratura e tali da garantire agli allievi un ambiente sicuro e salubre. Per questo è necessario al più presto costruire un nuovo edificio scolastico di 3 aule ma ai genitori non si può chiedere di sostenerne i costi. Le spese totali del progetto riguardanti materiale e manodopera sono di 22.993 € ma la scuola beneficia di contributi da parte di altri organismi e della comunità locale. Per il resto possono solo affidarsi sulla nostra generosità.

Contributo richiesto all'OPAM: 15.991 €



Alfabetizzazione degli adulti

Alfabetizzare un adulto significa aiutarlo a liberarsi da una condizione di dipendenza ed emarginazione. Centinaia di adulti oggi, grazie all'impegno di un missionario Cappuccino, possono sentirsi partecipi della vita sociale del proprio Paese.



Abbiamo ricevuto dal cappuccino **Padre Giuseppe Caso**, di passaggio a Roma, un rinnovato cordialissimo grazie per il progetto 1679 finanziato interamente, tramite l'OPAM, dall'Associazione Kirner. Padre Giuseppe ci ha detto come l'aiuto ricevuto e la fiducia concessagli, gli hanno permesso di sostenere con successo il corso di alfabetizzazione per adulti in numerose località e con classi diverse. Di persona ha seguito una buona parte dei corsi, soprattutto nelle Parrocchie di Santa Elisabetta e di Notre Dame a **Gemena**, nel nord della **Provincia dell'Equateur**, nella **diocesi di Molegbe**.

Tante altre iniziative sono state concretizzate da lui nel corso dell'ultimo anno (informazione sull'AIDS, sostegno spirituale psicologico, economico, alimentare a persone sieropositive, costruzione di 4 chiesette rurali, assistenza spirituale di 59 comunità ...), ma spera di poter continuare i corsi di alfabetizzazione degli adulti anche nell'anno 2009/2010, contando ancora sul nostro aiuto.

L'impegno che prosegue da decenni con gli adulti della sua missione è l'organizzazione di corsi di

alfabetizzazione della durata di 8 mesi che aiutano tanta gente ad uscire dal buio dell'ignoranza. Gli insegnanti di cui P. Caso si serve sono per lo più catechisti o persone formate attraverso seminari e aggiornamenti metodologici periodici.

Le lezioni si svolgono nel pomeriggio, quattro volte la settimana, per consentire ai partecipanti di continuare la loro attività lavorativa. I corsi sono di due livelli, a seconda del grado di partenza degli allievi. Lettura, scrittura, conversazione, secondo il metodo di Paulo Freire semplificato e adattato alla

situazione locale, e un po' di matematica, sono le materie del corso, che vede soprattutto la partecipazione entusiasta delle donne, la cui presenza supera di molto quella degli uomini.

L'alfabetizzazione è uno degli strumenti più validi per migliorare le condizioni di vita di una famiglia e di tutto un villaggio, rendendo anche accessibili – cosa importante per queste comunità prevalentemente agricole – i testi di educazione di base per un progresso agricolo. Ed è ancora l'alfabetizzazione che, favorendo la promozione della donna, le permette di uscire dalla sua condizione di emarginazione e incidere positivamente sulla qualità di vita della propria famiglia. Sono centinaia le persone che, grazie all'impegno di tanti anni di P. Giuseppe, non vivono più nell'ignoranza. Resta ancora tanto da fare, perciò ha bisogno di noi.

Contributo richiesto all'OPAM: 6.000 €

Il Progetto viene generosamente finanziato dalla Associazione Kirner, che ringraziamo per il suo impegno a favore dell'alfabetizzazione e dell'istruzione.

R. D. CONGO



Acqua per la St. John Residential School

La mancanza di acqua interferisce pesantemente sulla qualità di vita in questa scuola rurale, i cui ritmi sono dettati dall'erogazione di corrente elettrica e quindi dalla possibilità di lavarsi e approvvigionarsi di questo bene prezioso più dell'oro.

INDIA

Sono **Mons. Anthony Poola, vescovo di Kurnool**. La mia Diocesi, in Andhra Pradesh, comprende due grandi distretti, Kurnool e Ananthapur entrambi nella regione di Rayalaseema.

La maggior parte della popolazione è costituita da contadini Dalit, che trovano impiego nel lavoro dei campi solo per circa 4 mesi l'anno. La mancanza di istruzione che consenta loro altre possibilità di lavoro e l'appartenenza alla casta più emarginata del tessuto sociale, è alla base delle drammatiche condizioni di miseria e di precarietà nelle quali vive questa gente.

Lo sviluppo integrale di una popolazione, si sa, è strettamente legato all'istruzione. Per questo la Diocesi da anni sta puntando sulla possibilità di garantire un'istruzione gratuita per tutti, per offrire condizioni di sviluppo e favorire il progresso di queste popolazioni, in primo luogo dei giovani che, specie se bambine, sin dalla tenera età sono costretti a lavorare per contribuire all'economia familiare.

Abbiamo cominciato avviando 10 scuole elementari e 2 scuole superiori ed ora abbiamo 6 scuole materne, 33 scuole elementari, 34 istituti superiori, 4 collegi. Disponiamo inoltre di 12 centri di istruzione non formale e di avviamento professionale. Per dare la possibilità di frequentare la scuola anche ai ragazzi dei villaggi più isolati abbiamo 4 pensionati e 4 ostelli. Nelle strutture scolastiche della diocesi trovano impiego 220 persone tra insegnanti, personale di sorveglianza e amministrativo. La scuola St. John si trova a 14 km dalla città di **Ananthapur** e a 164 km da Kurnool. Si tratta di una scuola residenziale frequentata da 240 studenti, tutti provenienti da famiglie povere; che pressa-



te dalla fatica di vivere non hanno la possibilità di educare i propri figli. Molti sono stati strappati al lavoro minorile o alla strada. Sono molto intelligenti e hanno un gran desiderio di apprendere.

Si offre loro un'istruzione gratuita e una formazione religiosa perché un domani diventino cittadini in grado di inserirsi attivamente nella società.

Il grande problema che la scuola si trova quotidianamente ad affrontare è quello della scarsità d'acqua, che è il dramma di tutta la regione, specie per le zone rurali come la nostra. Manca sia l'acqua potabile sia quella destinata ai servizi e all'irrigazione dei campi.

Durante la stagione estiva tutti i pozzi sono secchi e la gente è costretta a percorrere lunghe distanze alla ricerca di acqua. Questo ha fatto nascere nelle città organizzazioni che speculano su questo bene di prima necessità e sfruttano ulteriormente queste povere famiglie contadine.

La nostra scuola ha un unico serbatoio di 30.000 litri per la raccolta dell'acqua e inoltre è possibile disporre solo per 6-8 ore a seconda dei giorni, quando viene erogata la corrente elettrica per attivare la pompa che pesca nel pozzo. E in una comunità con tante necessità ciò crea disagi notevoli. È per questo che vi chiediamo un aiuto per costruire una cisterna interrata di 150.000 litri dalla quale attingere l'acqua per il serbatoio sopraelevato, con un piccolo generatore quando manca la corrente.



Contributo richiesto all'OPAM: 7.850 €



Cali, Colombia: più fame di istruzione che di pane

Cari benefattori, il Signore vi ricompensi per tutto il bene che la vostra generosità e il vostro aiuto permette di fare a tante persone che oltre ad avere fame di pane manifestano una insaziabile fame di istruzione e di spiritualità.

Da circa un anno sto lavorando come Delegato per la pastorale tra gli afro-discendenti che nell' Arcidiocesi di Cali rappresentano il 53% della popolazione (circa 2.000.000). La maggior parte di loro è gente povera la cui indigenza è aggravata dal fatto di essere stati cacciati dal loro territorio di origine dalla violenza armata e dal narcotraffico, perdendo terreni, lavoro e mezzi di sussistenza.

La pastorale "afro", fedele al suo motto "Evan-gelizzazione e promozione umana integrale del popolo afro-discendente", si è proposta come priorità di intervenire privilegiando la formazione della persona attraverso la preparazione di animatori laici della comunità, permettendo loro di frequentare un corso di base teorico-pratico di redazione program-

mi radio e video, edizione e fotografia.

Questa fu la scelta che motivò la richiesta di una collaborazione all'OPAM (Pr. 1695/2008) per avviare una Scuola per operatori di comunicazione equipaggiandola di mezzi tecnici indispensabili e strumenti atti per portare avanti con realismo il nostro progetto. Abbiamo così potuto acquistare una cinepresa, un proiettore video, uno schermo gigante per proiezione di sussidi e materiale e due computer per produzione, codifica e montaggio.

I partecipanti sono 12, di età compresa fra 14 e 22 anni. Sono persone molto povere, di buona volontà. Il corso è iniziato: sono state finora 5 settimane di intenso lavoro.

L'addestramento che ricevono è gratuito e ai ragazzi si chiede una collaborazione attiva nel gruppo. La qualifica che ricevono permetterà loro di trovare lavoro specializzato nel campo della comunicazione.

Ecco, cari benefattori, il frutto dei vostri sacrifici. Che Dio vi benedica.

A tutti, da questa terra di speranza, un affettuoso "abbraccio negro".

*P. Vincenzo Pellegrino
Missionario della Consolata*

gemellaggi

Travolti da un insolito entusiasmo



Ragazzi del V Ginnasio D del Liceo Classico “M. T. Cicerone” erano venuti a conoscere l’OPAM, nei nostri uffici di Roma, verso la fine di aprile e subito si erano dimostrati interessati e curiosi ad avere più notizie possibili sulle varie realtà che l’OPAM cerca di sostenere nel mondo.

Riportiamo volentieri alcuni stralci di loro riflessioni che ci hanno inviato dopo l’incontro. Lorenzo Lelli ci dice: *“Personalmente ritengo molto entusiasmante l’idea di contribuire allo sviluppo di questi Paesi attraverso l’adozione di una classe, così anche quei bambini possono studiare e magari un giorno essere utili al proprio Paese”*. Anna Traiano, che insieme ad Irene Contorti è la disegnatrice del bellissimo cartellone che ci hanno regalato e di cui pubblichiamo la riproduzione, scrive: *“Sono rimasta colpita dalla logica del progetto e ancora una volta ho avuto la conferma che i risultati migliori si ottengono grazie alla*



semplicità... L’OPAM affronta la causa principale di sottosviluppo: l’analfabetismo...”. Pietro Rocca si meraviglia del fatto che l’OPAM “... esce fuori dai soliti schemi, non invia cibo o medicine... ma fornisce ai giovani l’istruzione, così che un giorno non debbano più dipendere dagli altri per la loro sopravvivenza”. Simona Matarazzo si augura da grande di avere la possibilità di fare volontariato in uno di questi Paesi: *“Abbiamo potuto comprendere i disagi e le fatiche quotidiane della gente di quei luoghi, ma anche la bellezza della loro cultura, che possiede dei valori da noi ormai dimenticati”*. Per Camilla Italia le persone dell’OPAM *“... sono felici di aiutare il prossimo e di poterlo fare, forse, nel modo migliore: garantendogli un diritto fondamentale quale quello all’istruzione”*.

Giovedì 11 giugno abbiamo ricambiato la visita andando direttamente nel loro Istituto; siamo stati accolti con un entusiasmo non comune per ragazzi della loro età. La professoressa Giovanna Crea, loro insegnante e motore dell’iniziativa, ci ha presentato alla Preside dell’Istituto Professoressa Nadia Petrucci, ad alcuni colleghi, interessati all’incontro, nonché alle sue due classi.

Abbiamo portato e letto ai ragazzi una lettera inviata loro dalla responsabile dell’adozione a distanza che i ragazzi hanno voluto attivare in Africa in Guinea Bissau, adottando un gruppo di bambini di un “Giardino d’infanzia”. La responsabile del gruppo Suor Maria Cifelli conclude la lettera così: *“... per ora mi premeva ringraziarvi e abbracciarvi, insieme ai nostri bimbi, augurandovi tanta felicità e buon fine anno scolastico: in bocca al lupo a tutti e che Dio vi benedica!”*.

Si sono dimostrati ragazzi maturi e attenti ai bisogni del mondo. Tante sono state le domande sull’attività svolta dall’OPAM, sulla realtà del gruppo che ora sostengono in Guinea Bissau e sul gemellaggio che inizieranno con una classe di un liceo di Djibouti.

Alcuni di loro come Eleonora Cimarelli erano interessati ad avere ragguagli su come si possa diventare cooperatori internazionali.

Grazie a Lorenzo, Federica, Giulia, Enzo, Irene, Laura, Francesca, Lavinia, Camilla, Lorenzo, Simona, Jacopo, Vittoria, Ilaria, Pietro, Sara, Anna ed Eleonora ed alle loro famiglie e un grazie particolarissimo alla loro instancabile professoressa Giovanna Crea.

Buona Estate!

L’Ufficio Adozioni



Roma: Madre per sempre: 50 anni di vita religiosa

Con immensa gioia desidero condividere con voi lettori un avvenimento indimenticabile vissuto in questo mese. Il 6 giugno Suor Teresa Caligaris, Religiosa della Croce del Sacro Cuore di Gesù, ha festeggiato a Roma i suoi 50 anni di vita religiosa. Una vita di clausura, offerta totalmente al Signore, in adorazione davanti al Santissimo per le tante necessità della Chiesa, per le migliaia di richieste di preghiere allo scopo di alleviare le sofferenze di tanti uomini, donne, bambini "crocifissi" in ogni parte della terra, per dare voce a chi non ha più neppure la forza di rivolgere al Cielo il proprio sguardo, per invocare misericordia per le nostre mancanze.

Sono 50 anni di una catena di atti d'amore e di offerta silenziosa soprattutto per i sacerdoti, tutti i sacerdoti: quelli che con coerenza riescono a vivere il proprio ministero, spesso a prezzo di tanti sacrifici che pochi conoscono e di cui poco si parla, ma anche per quelli che con le proprie mancanze, ben conosciute e pubblicizzate, creano scandali dolorosi sfigurando il volto della Chiesa. Sr. Teresa, sull'esempio della fondatrice della sua Congregazione, la messicana Concepción Cabrera de Armida, sposa e mamma di 9 figli, continua a nutrire con amore di madre quanti il Signore ha messo nel grembo del suo cuore perché possano essere generati ad una vita nuova ad immagine di Gesù. E fra loro anch'io, i sacerdoti e i vescovi della Fraternità Missionaria, i volontari e tanti missionari con i quali collabora l'OPAM.



Sr. Teresa e le Religiose della Croce da tanti anni sostengono l'OPAM, non solo con la preghiera, ma anche con gesti di carità operosa, frutto di una scelta di povertà e umiltà. Anche in questa occasione Sr. Teresa con l'appoggio della sua comunità, ha voluto che la sua



fešta di rendimento di grazie al Signore per questi lunghi anni di fedele servizio, fosse condivisa dai tanti poveri che attraverso le pagine del nostro giornale hanno trovato un posto nel suo cuore. Per questo invece dei regali ha chiesto ai numerosi amici intervenuti alla cerimonia di donare all'OPAM il corrispettivo del regalo che avrebbero voluto farle.

L'importo raccolto è andato oltre ogni aspettativa, premiando il gesto d'amore di Sr. Teresa e delle sue consorelle con la generosità di chi in questi anni le ha conosciute e amate.

La somma raccolta è stata devoluta per l'adozione dei seminaristi di Budjala in Congo, oltre a quelli che già sostengono nella diocesi vicina di Bokungu-Ikela.

Si può essere missionari ovunque, anche nella clausura di un convento, ma anche nelle nostre case, quando i nostri gesti e la nostra preghiera animati da un Amore grande sono capaci di accorciare distanze e oltrepassare confini e steccati.

La protettrice delle missioni è S. Teresa di Lisieux, che attraverso la sua piccola via d'amore, senza metter il naso fuori dal suo convento, ha sostenuto in vita e continua ora dal Cielo a sostenere con l'amore e la preghiera i missionari di tutto il mondo.

Grazie a te Sr. Teresa e a tutte le tue consorelle dall'OPAM e dai tanti vostri figli sparsi nel mondo.

Don Aldo





Adozioni

Un gesto **d'amore** perché un bambino di un Paese povero possa andare a scuola senza dover lasciare la propria terra.

Con **26 €** al mese (312 € l'anno) si provvede alle spese scolastiche (tasse, materiale didattico, divisa), refezione, cure mediche di chi non potrebbe mai farcela da solo ad uscire dall'analfabetismo.

Bastano **26 €**
per cambiare
il suo futuro
ed anche un pò
la tua vita!



Luca Muzzioli

Per informazioni contatta l'Ufficio Adozioni OPAM: **06 32 03 317** dal lunedì al venerdì

COME FARE UNA DONAZIONE

Mediante versamento intestato a O.P.A.M.

- su conto corrente postale **749010**
- attraverso bonifico bancario C/c **4481625**
UniCredit Banca - Nazionali: CIN V ABI 03002 - CAB 050207 - **Internazionali:** IBAN IT41V0300205207000004481625, specificando nella causale "aiuto ai Paesi in Via di Sviluppo".
- per offerte dalla Svizzera **CCP 69-51-6**
- pagamento on-line sul sito: **www.opam.it**

LA SUA DONAZIONE È FISCALMENTE DEDUCIBILE

Conservi la ricevuta della sua offerta: potrà utilizzarla con la prossima dichiarazione dei redditi nei limiti previsti dalla legge in quanto l'OPAM è una ONG e una ONLUS.

PRIVACY

La informiamo che i suoi dati saranno utilizzati esclusivamente per inviarle il nostro giornale, informazioni sulle nostre attività e ringraziamenti per eventuali donazioni. Essi saranno custoditi presso i nostri archivi informatici. Lei ha diritto ad accedere liberamente alle informazioni che la riguardano per aggiornarle e modificarle rivolgendosi al responsabile presso la nostra sede (L. 675/96 - Art. 7 Dlgs 196 del 30.6.2003).

VOI CONTATTARCI?

OPAM: Via Pietro Cossa, 41 - 00193 Roma • telefono **06-32.03.317/318/320** • fax **06-32.03.261**
e-mail **segreteria@opam.it** • sito web **www.opam.it** • cod. fiscale **80192470583**